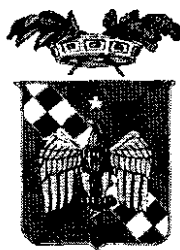


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 12 gennaio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 012 del 10.01.10

Interventi di bonifica nelle riserve naturali

La salvaguardia, gestione e manutenzione del territorio provinciale nonché delle risorse naturali sono gli interventi prioritari dell'assessorato provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile. Proprio in questa ottica l'assessorato ha predisposto una serie di interventi di bonifica nelle Riserve Naturali e nelle aree di interesse naturalistico ambientale e non solo, prevedendo la rimozione di erbacce e rifiuti dai cigli stradali di competenza provinciale e relative pertinenze del territorio provinciale, nonché manutenzione delle aiuole spartitraffico per un importo complessivo pari a 130 mila euro.

“L'impegno costante di questo assessorato – afferma l'assessore Salvo Mallia – nei confronti della salvaguardia e tutela ambientale è costante. Dimostrazione ne sono gli interventi che periodicamente vengono messi in atto e che contribuiscono a mantenere il nostro territorio decoroso”.

Mallia esprime poi il suo vivo apprezzamento nei confronti della ditte Sergio Tumino di Ragusa, Francauto di Corallo Emanuele di Acate, Floridea di Immolo G.e S.n.c. di Modica, Vivai Cintoli di Scicli e Lorenzo Tigano di Acate che hanno preso in gestione la manutenzione delle aiuole spartitraffico presenti sul territorio provinciale nonché delle ditte Arte Orto di Santa Croce Camerina, Cappellaris Picc. Soc. Coop. Arl di Vittoria, Poggio del Sole Resort di Ragusa e Giuseppe Distefano & C. s.n.c. di Chiaramonte Gulfi le cui pratiche sono in itinere. La gestione prevede un impegno di almeno tre anni in cambio di un consistente ritorno d'immagine, mediante l'istallazione, sull'area di intervento, di tabelle pubblicitarie.

“Vorrei ringraziare – dichiara Mallia – tutte quelle ditte che, prendendo in gestione la manutenzione delle aiuole spartitraffico, contribuiscono alla cura del nostro territorio provinciale. La loro sensibilità dimostra ancora una volta come la collaborazione tra pubblico e privato rappresenti una carta vincente per il benessere del nostro territorio. Mi auguro che questa collaborazione possa essere in futuro sempre maggiore”.

(gm)

L'assessore Mallia annuncia gli interventi **Cura delle aree naturali pronti 130mila euro**

La Provincia punta a salvaguardare meglio le aree naturali sparse nel nostro territorio. L'assessorato al Territorio e Ambiente, retto da Salvo Mallia, ha messo a punto una serie di interventi, ritenuti prioritari, tesi proprio a questo obiettivo. Tra le altre cose, sono stati predisposti interventi di bonifica nelle riserve naturali e nelle aree di interesse naturalistico ambientale. Il primo passo consisterà nella rimozione di erbacce e rifiuti dai cigli stradali di competenza dell'ente di viale del Fante e delle pertinenze del territorio provinciale. «L'impegno di questo assessorato – ha rimarcato Mallia – nei confronti della salvaguardia e tutela ambientale è costante. Dimostrazione ne sono gli interventi che periodicamente vengono messi in atto e che contribuiscono a mantenere il nostro territorio decoroso».

Un altro aspetto di questi interventi che si intendono porre in essere nelle prossime settimane riguarda la manutenzione e la cura delle tante rotonde che la Provincia ha realizzato lungo le arterie di sua competenza. Sono due aspetti magari diversi, ma che formano due facce di una stessa medaglia. Per realizzare il tutto,



Salvo Mallia

l'assessorato ha messo sul piatto della bilancia 130 mila euro.

A proposito di rotonde e della loro sistemazione a verde, l'assessore ha voluto ringraziare «tutte quelle ditte, che, prendendo in gestione la manutenzione di aiuole spartitraffico contribuiscono alla cura del nostro territorio provinciale. La loro sensibilità, ha rimarcato, dimostra ancora una volta come la collaborazione tra pubblico e privato rappresenti una carta vincente per il benessere del nostro territorio».

Il rapporto di collaborazione che la Provincia ha instaurato con le ditte che si sono intestate la manutenzione di aiuole e rotonde prevede un impegno di tre anni. ◀ (a.i.)

AMBIENTE. A predisporli è stato l'assessorato provinciale al Territorio

Via a interventi di pulizia nelle riserve naturali Pulite anche le cunette

●●● La salvaguardia, gestione e manutenzione del territorio provinciale nonché delle risorse naturali sono gli interventi prioritari dell'assessorato provinciale al Territorio, ambiente e protezione civile. Proprio in questa ottica l'assessorato ha predisposto una serie di interventi di bonifica nelle riserve naturali e nelle aree di interesse naturalistico ambientale e non solo, prevedendo la rimozione di erbacce e rifiuti dai cigli stradali di competenza provinciale e relative

pertinenze del territorio provinciale, nonché la manutenzione delle aiuole spartitraffico per un importo complessivo pari a 130 mila euro. «L'impegno costante di questo assessorato - afferma l'assessore Salvo Mallia - nei confronti della salvaguardia e tutela ambientale è costante. Dimostrazione ne sono gli interventi che periodicamente vengono messi in atto e che contribuiscono a mantenere il nostro territorio decoroso».

Mallia esprime il suo vivo ap-

prezzamento nei confronti della ditte Sergio Tumino di Ragusa, Francauto di Corallo Emanuele di Acate, Floridea di Immolo G.e S.n.c. di Modica, Vivai Cintoli di Scicli e Lorenzo Tigano di Acate che hanno preso in gestione la manutenzione delle aiuole spartitraffico presenti sul territorio provinciale, nonché delle ditte Arte Orto di Santa Croce Camerina, Cappelaris Picc. Soc. Coop. Arl di Vittoria, Poggio del Sole Resort di Ragusa e Giuseppe Distefano & C. s.n.c. di Chiaramonte Gulfi le cui pratiche sono in itinere. La gestione prevede un impegno di almeno tre anni in cambio di un consistente ritorno d'immagine, mediante l'istallazione, sull'area di intervento, di tabelle pubblicitarie. (6N)

PROGETTO AP

Al via bonifica riserve naturali in provincia

Le riserve naturali saranno bonificate evitando così che l'incuria dell'uomo possa danneggiarle. E' quanto ha stabilito la Provincia regionale partendo dal principio che la salvaguardia, gestione e manutenzione del territorio provinciale nonché delle risorse naturali sono gli interventi prioritari. Per questo l'assessorato provinciale al Territorio, ambiente e Protezione civile ha predisposto una serie di interventi di bonifica nelle riserve naturali e nelle aree di interesse naturalistico ambientale e non solo, prevedendo la rimozione di erbacce e rifiuti dai cigli stradali di competenza provinciale e relative pertinenze del territorio provinciale, nonché manutenzione delle aiuole spartitraffico per un importo complessivo pari a 130

L'assessorato provinciale al Territorio e ambiente ha predisposto una serie di interventi di bonifica nelle aree protette

mila euro. "L'impegno costante di questo assessorato - afferma l'assessore Salvo Mallia - nei confronti della salvaguardia e tutela ambientale è costante. Dimostrazione ne sono gli interventi che periodicamente vengono messi in atto e che contribuiscono a mantenere il nostro territorio decoroso".

Mallia esprime poi il suo vivo apprezzamento nei confronti della ditta Sergio Tumino di Ragusa, Francauto di Corallo Emanuele di Acate, Floridea di Immo G. e S.n.c. di Modica, Vivai Cintoli di Scicli e Lorenzo Tigano di Acate che hanno preso in gestione la manutenzione delle aiuole spartitraffico presenti sul territorio provinciale nonché delle ditte Arte Orto di Santa Croce Camerina, Capellaris Picc. Soc. Coop. Arl di Vittoria, Poggio del Sole Resort di Ragusa e Giuseppe Distefano & C. s.n.c. di Chiaramonte Gulfi le cui pratiche sono in itinere. La gestione prevede un impegno di almeno tre anni in cambio di un consi-

stante ritorno d'immagine, mediante l'istallazione, sull'area di intervento, di tabelle pubblicitarie. "Vorrei ringraziare - dichiara Mallia - tutte quelle ditte che, prendendo in gestione la manutenzione delle aiuole spartitraffico, contribuiscono alla cura del nostro territorio provinciale. La loro sensibilità dimostra ancora una volta come la collaborazione tra pubblico e privato rappresenti una carta vincente per il benessere del nostro territorio. Mi auguro che questa collaborazione possa essere in futuro sempre maggiore".

La sinergia che si può venire a creare tra pubblico e privato diventa sicuramente importante e in questo senso si può parlare di una collaborazione proficua che può portare frutti al territorio e in parte anche alla popolazione amministrata.

M. B.

Con propri progetti

Provincia pronta a intervenire in varie zone

Il fenomeno dell'erosione costiera non è limitato a singole parti del territorio, ma interessa, di fatto, l'intera costa iblea. E' per tale ragione che, da tempo, la Provincia è al lavoro per coordinare gli interventi, facendo sì che i progetti presentati dall'ente di viale del Fante vengano approvati.

«Siamo pronti – ha chiarito l'assessore al Territorio Salvo Mallia – a portare avanti i progetti riguardanti Punta Zafaglione-Scoglitti, Arizza-Spinasanta, Dirillo-Punta Zafaglione e fiume Irmínio. Si tratta di interventi per i quali abbiamo stipulato un protocollo d'intesa con i comuni di Vittoria e Scicli». L'amministratore provinciale, inoltre, si dice certo che «è intento comune agire affinché quanto prima la problematica legata all'erosione della fascia costiera venga risolta. Si tratta di questioni che, per l'elevata entità dei costi, non può essere affrontata dalle singole amministrazioni. Ecco perché è necessario unire le nostre forze».

La conferma che il fenomeno dell'erosione è comune a tutto il territorio arriva dalla Capitaneeria, la quale ha spiegato che il fenomeno è da attribuire alla presenza dei porti e, quindi, molto presto sarà evidente anche a Marina di Ragusa». **(a.l.)**

Il sondaggio nazionale di Ipr Marketing **Antoci e Dipasquale** **il consenso è in calo**

Cala il consenso riscosso dal sindaco Nello Dipasquale ma la fiducia accordata dai suoi elettori è ancora pienamente confermata. Anzi, crescono, seppur in misura marginale, gli adepti del primo cittadino, almeno rispetto a tre anni e mezzo fa. Discorso diverso, per il presidente della Provincia, Franco Antoci, tra i vertici degli enti sovracomunali più graditi in tutto il Paese, ma che perde oltre sette punti percentuali di consenso, rispetto ai suffragi elettorali.

Questo in sintesi il responso di Ipr marketing che ogni anno, tramite sondaggio, fa le "pulci" all'operato di presidenti delle Province e sindaci. Nello Dipasquale, sindaco del capoluogo, ha perso nel 2008, gran parte di quel... fascino che l'anno precedente aveva stregato quasi il 60% degli intervistati, ben il 7% in più dei suoi elettori. Per questo, regredisce dalle prime 20 posizioni sino alla 55. piazza della classifica nazionale, anche se conferma un pur modesto 0,6 punti di ulteriore consenso rispetto a quello dell'elezione del 2007.

«Sono comunque soddisfatto – commenta il primo cittadino del capoluogo prendendo atto del sondaggio – perché confermare la fiducia dei cittadini dopo quasi quattro anni di gover-



Franco Antoci

no, in una situazione socio-economica così precaria ed instabile, non è facile. E lo conferma il fatto che il calo è generalizzato. Oggi, più che mai, la gente ci chiede casa e lavoro: due legittime rivendicazioni alle quali, però, i sindaci non possono dare risposta».

Malgrado la forte perdita di consenso, che passa dal 65,4% al 58%, conquista un brillante 23. posto nazionale il presidente della Provincia, Franco Antoci. Per i vertici degli enti sovracomunali, il calo di consenso, in effetti, appare ancora più marcato: basti pensare che Giuseppe Castiglione, presidente della Provincia di Catania, ottimo secondo, perde però, quasi 10 punti di preferenze rispetto a quelle elettorali. ◀ (g.a.)

SONDAGGIO

Dipasquale aumenta i consensi, Antoci li perde

●●● Rispetto alle sue elezioni un lieve incremento di consenso per il sindaco Dipasquale. Secondo il sondaggio Ipr Marketing sul consenso di cui godono i sindaci dei comuni capoluogo, i presidenti delle province e delle regioni. Se Raffaele Lombardo, il governatore della Sicilia accusa il colpo «delle crisi recenti del suo governo» e perde 15,4 punti percentuali passando dal 65,4 al 50 per cento e dal primo al nono posto nella classifica, il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, passa dal 52,9 per cento del giorno delle sue elezioni al 53,5 appaiato al sindaco di Caltanissetta, Campisi al quarto posto della classifica per la Sicilia, cinquantacinquesimo assoluto su 110. Insomma non dei pochi a non perdere consensi.

Un quinto posto in Sicilia e un ventitreesimo in classifica generale su 107 presidenti, è quello che detiene il «timoniere» della Provincia, Franco Antoci, ma per lui c'è stato un taglio del 7,4 per cento dei consensi: la sua percentuale dunque passa dal 65,4 per cento al 58 per cento. Guida la classifica assoluta dei presidenti delle province, Stefania Pezzopane, che guida l'ente dell'Aquila seguita da Giuseppe Castiglione, presidente della provincia di Catania che comunque perde il 10,4 per cento dei consensi.

(*GIAD*)

ISPICA

.....

Al via l'illuminazione sulla «Provinciale» per Pozzallo

●●● Sarà attivato oggi alle 11 l'impianto di illuminazione sulla strada provinciale 46 «Ispica-Pozzallo» sullo svincolo dell'asse viario dell'agglomerato Asi di Pozzallo. I lavori, dell'importo di 38 mila euro, sono stati eseguiti dall'impresa Rosario Boscarino di Modica. Prosegue, pertanto, l'iter della messa in sicurezza e del miglioramento della percorribilità delle strade provinciali che l'assessore alla Viabilità di viale del Fante, Salvatore Minardi persegue nella sua quotidiana azione amministrativa. (*GN*)

VIABILITÀ

Illuminazione strade provinciali

Sarà attivato oggi alle ore 11 l'impianto di illuminazione lungo la strada provinciale n. 46 Ispica-Pozzallo sullo svincolo dell'asse viario dell'agglomerato Asi di Pozzallo. I lavori, dell'importo di 38 mila euro, sono stati eseguiti dall'impresa Rosario Boscarino di Modica e sono terminati alcuni mesi fa. Prosegue, pertanto, l'iter della messa in sicurezza e del miglioramento della percorribilità delle strade provinciali che l'assessore alla Viabilità, Salvatore Minardi, persegue nella sua quotidiana azione amministrativa. E tra gli interventi previsti c'è anche quello della strada provinciale nel tratto che va da Santa Croce Camerina alla frazione vittoriese di Scoglitti.

La mozione Mustile affidata ai capigruppo per essere migliorata **Il consiglio provinciale parla d'acqua tutti d'accordo: resti bene pubblico**

Giorgio Antonelli

È tornato a discutere dello scottante tema della privatizzazione della gestione delle risorse idriche il consiglio provinciale, confrontandosi su una mozione del consigliere di Rc, Giuseppe Mistile, ovviamente contraria ad ogni ipotesi di privatizzazione.

Un'idea, peraltro, sostanzialmente comune all'intera assise, con l'eccezione di Salvatore Moltisanti (Fi) e Silvio Galizia. Moltisanti ha difeso a spada tratta il decreto del governo Berlusconi che, di fatto, accelera il processo di privatizzazione, imponendo che il capitale di ogni società di gestione, entro il giugno 2013, solo per un massimo del 40% sia a partecipazione pubblica. Ciò anche per adeguarsi alla disciplina europea che sembrerebbe sempre più dare rilevanza all'acqua quale bene economico. Anche Silvio Galizia, invero, si è detto favorevole ad una gestione privata delle risorse idriche, ma con il controllo pubblico dell'acqua «bene pubblico e che rimarrà pubblico».

A sostenere la valenza pubblica dell'acqua, in particolare, i consiglieri Rosario Burgio, Fabio Nicosia (dettosi «indignato» per il provvedimento nazionale), Ignazio Nicosia, Angela Barone, Ignazio Abbate, Piero Barrera e, soprattutto, Giovanni Iacono che



Il consiglio provinciale è tornato ad occuparsi d'acqua

ha rimarcato come l'acqua sia non solo un bene fondamentale, ma addirittura inviolabile, anzi «naturale». Per questo ha proposto che sia modificato anche lo Statuto della Provincia, proprio nel senso del riconoscimento dell'acqua quale bene «naturale ed inviolabile».

Anche Enzo Pelligra ha ribadito che l'acqua deve rimanere un bene pubblico, ipotizzando però nella gestione della stessa il ricorso al privato per migliorare l'effi-

cienza del sistema di gestione.

Su ciò ha puntato Salvatore Moltisanti, che ha evidenziato come una gestione privata, oltre a puntare all'efficienza ed ottimizzazione del servizio, eviterebbe anche disservizi e clientelismo, tipici delle società pubbliche di gestione.

L'assise ha rinviato la mozione alla conferenza dei capigruppo per apportare le correzioni suggerite e valutarne l'unanime condivisibilità. ◀

NUOVO RINVIO. La seduta del Consiglio era in programma giovedì, ma il presidente Antoci è fuori sede per l'insediamento del direttivo dell'Upi

Consorzio universitario, alla Provincia slitta l'esame di modifica dello statuto

● I partiti di maggioranza propongono una norma transitoria per azzerare il consiglio di amministrazione

Lo statuto continua a fare discutere, ma non si va verso l'approvazione del nuovo strumento che consentirebbe l'ingresso di nuovi soci.

Gianni Nicita

●●● Slitta di una settimana alla Provincia regionale l'esame in aula per approvare le modifiche allo statuto del Consorzio universitario. Slitta perché il 14 gennaio, giornata in cui era già calendarizzato l'argomento, il presidente Franco Antoci è fuori sede per l'insediamento del consiglio di

gruppo hanno detto che Franco Antoci che è componente del consiglio di amministrazione e legale rappresentante della Provincia nell'assemblea dei soci può sicuramente rappresentare il Consorzio. Anche perché la presenza del presidente Giovanni Mauro sarebbe superflua considerato che il Consorzio ha recepito gli aggiustamenti che provenivano da viale del Fante.

E ieri pomeriggio di Università e di Consorzio universitario si è discusso anche nella riunione di maggioranza tra i partiti del Pdl Sicilia, Pdl parte lealista, ex An e Udc. Sono i partiti che ad oggi sostengono la maggioranza Antoci. La politica del centrodestra, ma non solo, vuole inserire la norma transitoria al nuovo statuto del Consorzio Universitario. Una norma transitoria che prevede l'azzeramento del Consiglio di amministrazione quando il nuovo strumento entrerà in vigore. Anche se l'attuale consiglio di amministrazione scade a gennaio del prossimo anno. L'insediamento della norma transitoria sarà decisa domani nel corso di una nuova conferenza dei capigruppo quando sarà esaminato lo statuto per vedere se tutte le cose chieste sono state inserite. La prima commissione, che ha già esaminato la bozza, ha dato parere negativo. Sullo statuto si continua a discutere e non si va verso l'approvazione dello strumento che consentirebbe l'ingresso di nuovi soci. (6N)

RISCHIO CHIUSURA

Corsi di laurea, serve subito la convenzione

●●● «Mentre Roma discute, Sagunto cade». Mai frase più appropriata può calzare per la realtà universitaria iblea: «Mentre la politica discute, l'Università chiude». Perché, al di là dello statuto, l'urgenza per consiglio provinciale e consiglio comunale di Ragusa sarà approvare la nuova convenzione per l'anno accademico 2010/2011, cioè il primo anno con i requisiti minimi. E c'è la fretta di dovere approvare la convenzione perché l'Università di Catania dovrà mandare a Roma il piano formativo. Una situazione davvero difficile per l'Università ragusana che già deve fare i conti con un rettore che di certo non si è dimostrato in questi mesi tenero nei confronti del Consorzio. Una convenzione per tre corsi di laurea, Scienze Agrarie tropicali e subtropicali, Giurisprudenza e Lingue e letterature straniere, che prevede una spesa per il Consorzio universitario ibleo fino ad un milione e 830 mila euro a corso. E dovranno essere i consigli comunale di Ragusa e provinciale ad approvare la delibera perché il rettore Recca vuole proprio questa. (6N)



**DOMANI
IN PROGRAMMA
NUOVA RIUNIONE
DEI CAPIGRUPPO**

rettivo dell'Upi di cui il capo dell'amministrazione è stato riconfermato alla vice presidenza. Il Consiglio dovrebbe tenersi il 20 gennaio. Ieri mattina la conferenza dei capigruppo, presieduta da Giovanni Occhipinti, ha altresì detto no alla proposta del consigliere Ignazio Nicosia di Alleanza siciliana che chiedeva la presenza in aula del presidente del Consorzio universitario, Giovanni Mauro, quando si affrontava l'argomento. In sostanza i capi-

L'AFFONDO. Il consigliere Nicosia: «Nel liceo di Comiso eternit nel cortile»

Scuole provinciali, il Pd chiede documenti sulla sicurezza degli edifici

●●● Non si ferma il consigliere provinciale del Partito democratico, Fabio Nicosia, e torna a chiedere i documenti relativi alla sicurezza di tutti gli edifici scolastici di competenza della Provincia. Una richiesta avanzata al presidente Franco Antoci ed all'assessore alla Pubblica istruzione, Giuseppe Giampiccolo. In particolare Nicosia chiede l'elenco analitico di tutti gli edifici scolastici in oggetto per i quali non esiste una o più delle seguenti certificazioni: certificato di agibilità per uso scolastico;

certificato di idoneità sismica e statica; certificato di conformità alla normativa in materia anti-incendio; relazione sull'esistenza di eventuali barriere architettoniche e la natura delle stesse. «Altresì - afferma Nicosia - riguardo all'edificio sede del liceo classico di Comiso chiedo copia delle segnalazioni fatte dal personale scolastico, che ha operato ed opera all'interno della sede dello stesso istituto, relative alla mancata definizione dei lavori di dismissione delle coperture in materiale eter-

nit, che fino al sopralluogo della quarta commissione consiliare risultava accatastato nel cortile dello stesso edificio».

L'intervento di Nicosia è dettato dal fatto, come dice lo stesso consigliere, che «la messa in sicurezza delle scuole è stata riconosciuta come priorità nazionale dall'articolo 18 del decreto legge 185/2008» e perché «la specificità e gli obblighi di legge impongono all'ente Provincia vincoli e controlli rigidi in materia di sicurezza degli edifici scolastici». (GN)

ISTITUTI SCOLASTICI

Fabio Nicosia chiede interventi alla Provincia

Il consigliere provinciale Fabio Nicosia, alla luce dei sopralluoghi effettuati in varie scuole secondarie della provincia di Ragusa dalla IV Commissione consiliare, chiede al presidente Ap, Franco Antoci, e all'assessore provinciale alla Pubblica istruzione elenco analitico di tutti gli edifici scolastici di competenza della Provincia regionale per i quali non esiste una o più delle certificazioni richieste. «Vista la massima attenzione che la presente richiesta merita – conclude il consigliere Fabio Nicosia – si coglie l'occasione per sottolineare il carattere particolarmente urgente della stessa, certo di avere un positivo riscontro in tempi brevi».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Vittoria «Si dimetta» e il sindaco: «Prima a libro paga e poi col Pdl» **Minardi, Vindigni (Ato) e Greco** **aspirano a correre contro Nicosia**

VITTORIA. «Un'amministrazione lontana dai problemi della città e dalla crisi dell'agricoltura. Questi motivi bastano e avanzano per dimettersi e andare a casa». La richiesta l'hanno lanciata in coro l'assessore provinciale del Pdl Salvatore Minardi, il presidente dell'Ato Gianni Vindigni, i consiglieri provinciali Ignazio Nicosia e Giuseppe Colandonio, quello comunale Marco Greco, il leader di Sviluppo ibileo Andrea La Rosa, il circolo «Don Sturzo» nelle persone di Angelo Giacchi e Giovanni Cernigliaro.

Un assaggio tecnico di campagna elettorale. Perché a parte i motivi, validi o meno, della richiesta di dimissioni, il gruppo ha saggia-

to il terreno dello scontro elettorale. Nell'attesa che Carmelo Incardona e Riccardo Terranova decidano chi deve scendere in campo per il centrodestra, nel gruppo che vuole mandare a casa Nicosia ce ne sono almeno tre che fanno parte dei possibili candidati a sindaco. Salvatore Minardi è un nome di cui si parla sempre con maggiore insistenza; Gianni Vindigni non lo dice apertamente, ma se qualcuno lo proponesse, lui non si tirerebbe indietro. L'esperienza politico-amministrativa accumulata all'Ato, vero banco di prova per Vindigni, al servizio della città da palazzo lacono. E poi c'è Marco Greco, giovane avvocato che deve vederse-



Il presidente Ato Gianni Vindigni

la con il concorrente e collega Giovanni Moscato, stesso partito, stessa area.

Tutti potenziali candidati fino a quando Incardona non scioglierà la riserva. I motivi della richiesta di dimissioni del sindaco li sintetizza Angelo Giacchi. «È lontano – sottolinea – dalle problematiche della città e dell'agricoltura. Scicli ha stanziato 100 mila euro per i consorzi fidi in favore dei produttori agricoli; Nicosia li ha annunciati otto mesi fa ma nel bilancio non esiste niente».

Di nuovo chiamato in causa, Nicosia reagisce: «Dirigo una delle migliori amministrazioni siciliane. Potrei prendere in considerazione la richiesta di dimissioni di gente che fino a qualche mese fa era nel libro paga dell'amministrazione, oppure che il giorno prima di fare la conferenza stampa per annunciare l'ingresso nel Pdl mi aveva chiesto un assessorato in cambio di fedeltà politica per sempre?». ◀ (g.l.t.)

VITTORIA

Sindaco nel mirino del Pd Sicilia

VITTORIA. "Ci siamo resi conto dell'inconsistenza del lavoro svolto dal sindaco Nicosia in questi tre anni di amministrazione. Ha fatto una sola cosa: un'ottima operazione mediatica, ma oltre l'immagine c'è una scatola vuota. Lo dimostrano i flop e i fallimenti che ha accumulato cercando di fare qualcosa per la città". Con queste parole il consigliere comunale del Pdl, Marco Greco, ha dato avvio alla conferenza stampa convocata su iniziativa del Movimento politico Sviluppo Ibleo-Pdl Sicilia.

"Un contro-resoconto per sottolineare come la città è allo sbando - dichiara il consigliere Marco Greco -. Per esprimere il nostro disappunto sull'attività svolta dal sindaco Nicosia e sulle cose che avrebbe voluto portare in

città: a partire dall'operazione che ha portato alla nascita della Vittoria mercati srl, la società di gestione del mercato di Fanello. Un obbrobrio giuridico in antitesi con le normative nazionali. Altra questione i Vat. Per noi si tratta di una preparazione alle prossime competizioni elettorali, oltre a creare altro precariato. Poi c'è la questione ambientale, l'abbandono della Riserva, le discariche e noi ci muoveremo in tale direzione. Ma ancora, il depuratore che non esiste e che continuiamo a pagare. L'Amministrazione comunale non ha risolto nessuno di questi problemi. In sintesi chiediamo che si dimetta o quanto meno che sul resoconto di fine anno si confronti con il Consiglio comunale e non solo con la stampa".

Una conferenza allargata del centro

destra, voluta dal presidente di Mpsi-Pdl Sicilia, Andrea La Rosa, e che ha visto la presenza di Angelo Giacchi e Giovanni Cirmigliaro del Circolo autonomista Don Luigi Sturzo, del consigliere provinciale di As, Ignazio Nicosia, del presidente di Ato ambiente Ragusa, Giovanni Vindigni, e l'assessore provinciale Salvatore Minardi. "C'è un'Amministrazione comunale che non soddisfa la città che, nei fatti, ha bisogno di ben altri interventi: più strutturali e programmati, e condivisi dalla stragrande maggioranza dei cittadini - dichiara l'assessore provinciale Minardi -. Da questo punto di vista c'è la volontà, da parte dell'opposizione, di dare credibilità a chi vuole proporre qualcosa di nuovo per la città".

GIOVANNA CASCONI

COMUNE. Affondo di una parte dell'opposizione. La replica del sindaco: «Non sono credibili, mi hanno chiesto assessorati»

Il centrodestra all'attacco di Nicosia «Ha fallito, adesso deve dimettersi»

.....
A farsi portavoce è il consigliere Marco Greco: «Il primo cittadino non ha più la maggioranza, avrà dunque difficoltà enormi a governare negli ultimi sedici mesi del suo mandato».
.....

Francesca Cabibbo

●●● Il bilancio dell'amministrazione Nicosia è negativo. La giunta di centrosinistra ha fallito i suoi obiettivi. Manca un anno e mezzo alla conclusione del mandato amministrativo e la città rischia di rimanere ingabbiata da una giunta che non è in grado di governare la città. Un gruppo del centrodestra (una parte del Pdl Sicilia, ancora non costituito ufficialmente, con Angelo Giacchi e Gianni Ciriigliaro, del circolo Don Sturzo del Mpa, insieme a Sviluppo Ibleo ed al consigliere

provinciale Ignazio Nicosia) chiede le dimissioni del sindaco Giuseppe Nicosia. «La giunta Nicosia ha fallito - spiega il consigliere comunale Marco Greco - la società "Vittoria mercati" è un flop, lo statuto è fuori norma, il problema dei volontari del traffico è ancora irrisolto. In più il sindaco non ha più la maggioranza e avrà difficoltà enormi a governare negli ultimi

sedici mesi. Basta girare per la città per rendersi conto dello sbando amministrativo. La gente ha bisogno di interventi forti per risolvere problemi molto gravi».

Al tavolo, insieme a Greco, ci sono l'assessore Salvatore Minardi, Ignazio Nicosia, Giacchi e Ciriigliaro, il presidente dell'Ato Gianni Vindigni, il presidente di Sviluppo Ibleo, Andrea La Rosa

che, di recente, ha aderito al Pdl. La Rosa, qualche giorno fa, aveva chiesto al consiglio comunale «l'invito ad una seria riflessione» chiedendo di andare anticipatamente alle urne. «L'esperienza Nicosia è costata cara alla nostra città. Il laboratorio politico è fallito e, con esso, le speranze di cambiamento. La città ha bisogno di essere governata e, per questo, è necessario un voto anticipato. Si tratterebbe di un voto liberatorio, che i vittoriosi attendono da tempo».

Alla conferenza stampa non c'erano Nino Nicosia, Salvatore Artini, Luigi Marchi, Filippo Maira, Riccardo Terranova: di fatto, l'area del Pdl Sicilia che fa riferimento all'ex Forza Italia, anche se qualche assenza pare sia dovuta a motivi di lavoro, oltre a Giovanni Moscato, che ha dichiarato la sua fedeltà al Pdl ufficiale. Moscato spiega perché non ha parte-

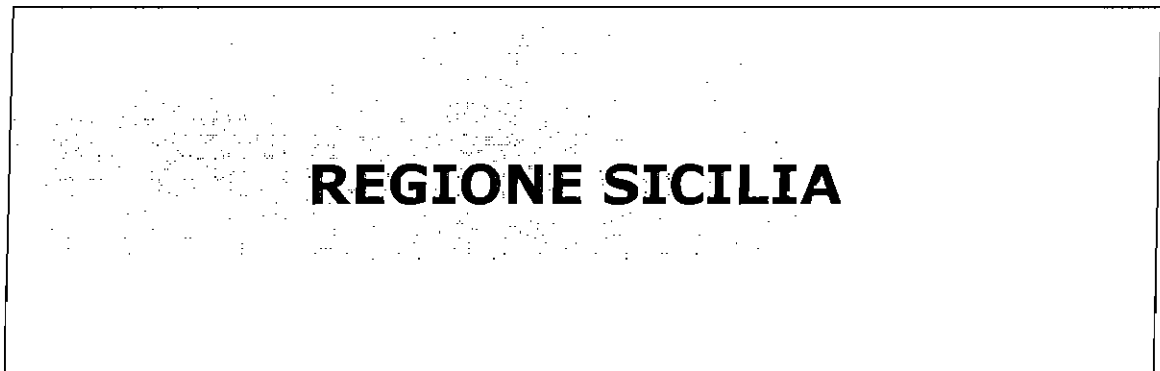
cipato. «Ero stato invitato. Ma questa conferenza stampa non è stata organizzata in maniera unitaria, ma solo da un gruppo. Sapevo di altre assenze ed ho preferito non partecipare. In un momento difficile per il Pdl, occorre maggiore coordinamento per evitare ulteriori difficoltà».

Il sindaco Nicosia accoglie con un sorriso la richiesta di dimissioni: «La mia è una delle migliori amministrazioni degli ultimi 15 anni, la loro è la peggiore opposizione di tutti i tempi, fatta di gente che rema contro gli interessi della città, che vota contro in consiglio solo per livore personale. Non sono credibili anche perché, in buona parte, hanno cambiato casacca 5 o 6 volte, o mi hanno chiesto assessorati o posti di sottogoverno, o se sono stati all'amministrazione della città, sono stati cacciati per inerzia ed inettitudine». (FC)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. Cuffaro attacca: «Nomine illegittime». Possibile una denuncia

Governo, oggi le deleghe Dirigenti, restano in nove

PALERMO

●●● Il Lombardo ter inizia ufficialmente oggi la propria attività. Il governatore notificherà stamani le deleghe ai 12 assessori e anche i decreti ai dirigenti generali scelti a fine dicembre. Anche l'Ufficio legislativo e legale, infatti, ha dato parere favorevole all'estensione a 9 dei manager esterni, superando il dubbio interpretativo del governo che non aveva dato corso all'annunciata riduzione a 8. E intanto scoppia un altro caso sulle nomine di tutti i 28 dirigenti, perchè Totò Cuffaro ha segnalato che sarebbero illegittime: «La legge prevede che siano gli assessori a indicarli. Ma ciò non è avvenuto perchè gli assessori non avevano le deleghe». Cuffaro rafforza le voci su una possibile denuncia alla Corte dei conti: «Anche sui dirigenti esterni si rischia il danno erariale».

Scatta ora la corsa agli uffici di gabinetto: 250 posti negli staff degli assessori. L'unico ad aver già an-



**RESTA LO SCONTRO
SUGLI UFFICI DI
GABINETTO
ECCO I PRIMI NOMI**

nunciato la scelta del capo di gabinetto è Mario Centerrino (Istruzione e Formazione) che nominerà oggi un suo ex allievo, Nino Emanuele. Manca solo l'ufficialità anche per il capo di gabinetto di Lino Leanza (Famiglia e Lavoro): si tratta di Gianni Silvia, che dovrebbe lasciare contestualmente la guida della società partecipata Beni culturali spa. Cambierà il principale collaboratore l'assessore al Territorio Roberto Di Mauro che però non ha ancora scelto. Così come Caterina Chinnici che avrebbe indicato Margherita Rizza. La Chinnici ha già scelto due membri certi

dell'ufficio di gabinetto: Maria Stella Genova, che ha lavorato alla Procura nissena, e Giovanna Salvo, anche lei proveniente dall'amministrazione giudiziaria.

Dibattito aperto nel Pd. Resta la ferma opposizione del segretario Giuseppe Lupo e dell'area Mattarella all'indicazione di funzionari di area democratica. In realtà un nome è già stato fatto. Si tratta di Enzo Aronica, vicino a Totò Cardinale: non essendo dirigente regionale non può svolgere funzioni di capo di gabinetto ma sarebbe stato ugualmente chiamato nello staff di un assessore, ieri però ha annunciato ieri di voler rifiutare l'incarico. E Antonello Cracolici, capogruppo Pd, ha invitato a evitare strumentalizzazioni sul caso nomine: «Non abbiamo posto la questione con altrettanta nettezza nei due precedenti governi. Anche perchè le norme in vigore le ha fatte un governo di centrosinistra, quello di Capodicasa». **GIA. PL.**

RIFIUTI. L'obiettivo è raggiungere un livello del 60% entro fine anno. Pronti finanziamenti. Sanzioni per chi non si adegua

Raccolta differenziata, la Regione: Comuni obbligati al porta a porta

● Direttiva del governatore ai sindaci. Ogni cittadino avrà 4 contenitori e un sacchetto

**Lombardo ha deciso di esportare il modello vincente messo in atto nel Trapanese dall'Ato Belice Ambiente. Previ-
ste penalità. Scettico il presidente dell'Anci, Visentin.**

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Scatta la raccolta differenziata porta a porta in tutta la Sicilia. Lo prevede una direttiva del presidente Raffaele Lombardo che impone a tutti i Comuni di riorganizzare subito il servizio di gestione dei rifiuti, pena la perdita di fondi e altri tipi di sanzioni. Un provvedimento che allontana quasi definitivamente la realizzazione dei termovalorizzatori perché inverte la strategia seguita dalla Regione fino a oggi e prevede anche la possibilità di realizzare più facilmente nuove discariche.

Raccolta porta a porta

Secondo la direttiva, firmata a fine anno e che i sindaci riceveranno nei prossimi giorni, a ogni cittadino il Comune dovrà distribuire quattro contenitori diversi della capacità di 40 litri: in ognuno bisognerà mettere gli scarti di vetro, carta, plastica e materiali organici. Ogni cittadino lascerà dietro la porta di casa i contenitori, ognuno in giorni diversi e ben individuati, e poi sarà un operatore del Comune a ritirarli entrando nel palazzo e trasportandoli ai centri di riciclo. Infine, un quinto sacchetto verrà destinato ai rifiuti non riciclabili che finiranno nelle tradi-

zionali discariche.

È quella che i tecnici definiscono raccolta differenziata «spinta», che avviene appunto porta a porta e non con i contenitori messi in strada. Lombardo ha fissato tutto per iscritto decidendo di esportare il modello vincente messo in atto nel Trapanese dall'Ato Belice Ambiente, guidato da Francesco Truglio. Lombardo ha indicato nella direttiva anche l'obiettivo: arrivare a un livello di raccolta differenziata del 60% entro fine an-

●●●
**I RECIPIENTI FUORI
LA PORTA DI CASA:
SARANNO RITIRATI
IN GIORNI STABILITI**

no. Obiettivo ambizioso se si tiene conto che mediamente la Sicilia è ferma al 7,5% (ma con punte del 70% proprio nel Trapanese).

Premi e sanzioni

Per raggiungere questo target il presidente ha deciso di concedere a ogni Comune finanziamenti europei e Fas per l'acquisto di mezzi, contenitori e attrezzature. E anche per avviare campagne di comunicazione. Ma è stato anche previsto che in relazione al rispetto della direttiva i Comuni accedano diversamente al fondo per le autonomie locali. E, soprattutto, è previsto che i sindaci che non raggiungono la percentuale prevista di rac-

colta differenziata perderanno il diritto di usufruire dei fondi europei del Fesr. «Questo - commenta Luciana Giammanco, dirigente del dipartimento Autonomie locali - è il passaggio fondamentale della direttiva. Si tratta di un vero e proprio processo di rieducazione avviato nei Comuni. Nei prossimi giorni invieremo il testo a tutti i sindaci». Dopo la notifica, le norme saran-

no immediatamente esecutive.

Sindaci scettici

Roberto Visentin, presidente dell'associazione dei Comuni (Anci) non è stato ancora informato ma mostra un po' di scetticismo: «Siamo stati impegnati fino a pochi giorni fa a discutere con la Regione della riforma degli Ato ma di questo non si è mai parlato. Forse sarebbe stato me-

glio confrontarsi su un tema tanto delicato prima di firmare la direttiva». Ma la Chinnici assicura: «Ok al dialogo. È necessaria la collaborazione di tutti con l'obiettivo, prioritario per questo governo, di evitare che la Sicilia diventi come la Campania di un anno fa».

Stretta sugli Ato

Il testo del provvedimento firmato da Lombardo prevede anche che gli Ato attuali passino dal sistema di gestione con 5 dirigenti all'amministratore unico (avranno in questo caso un incentivo in danaro). La direttiva introduce anche l'obbligo di ricorrere a concorsi e piante organiche per eventuali assunzioni. È prevista anche una serie di casi in cui la Regione potrà commissariare gli Ato che non rispettino le norme: in questo senso l'assessorato alle Autonomie locali dovrà predisporre le varie ispezioni. Uno di questi casi è la mancata predisposizione di un capitolo di bilancio in cui stanziare preventivamente tutte le somme che coprono il costo di gestione dell'Ato. Norma già contestata dall'Anci.

Ma la filosofia di fondo, anticipata nelle linee guida del nuovo piano rifiuti, resta quella di puntare quasi esclusivamente sulla raccolta differenziata e sempre meno sui termovalorizzatori. Non a caso la direttiva prevede «lo snellimento delle procedure di autorizzazione per la realizzazione e gestione delle discariche e degli impianti tecnologici di gestione dei rifiuti raccolti in modo differenziato».

GIORNALISTI: ASSOSTAMPA, COLLEGIO DIFENSIVO PER UFFICI STAMPA

(ANSA) - CATANIA, 11 GEN - L'Associazione siciliana della stampa metterà un collegio difensivo a disposizione dei colleghi che devono affrontare la delicata questione occupazionale determinatasi negli uffici stampa degli enti locali a seguito dell'indagine condotta dalla Corte dei Conti. Lo annuncia l'Assostampa regionale con una sua nota.

"Abbiamo firmato un contratto di lavoro previsto dalle leggi vigenti - ha spiegato il segretario regionale Alberto Cicero - e intendiamo farlo rispettare. Alle interpretazioni e alle iniziative dei singoli burocrati o magistrati risponderemo nelle sedi competenti e con un'unica linea difensiva".

La decisione di adottare un'unica strategia di intervento a fronte del ritiro delle delibere per il conferimento degli incarichi e l'applicazione del contratto di lavoro giornalistico ai giornalisti degli uffici stampa è stata presa durante l'assemblea di tutti i colleghi siciliani impegnati nei Comuni capoluogo e nella Province regionali svoltasi a Caltanissetta.

"L'iniziativa della magistratura contabile - spiega il vicesegretario della Federazione nazionale della Stampa Luigi Ronsisvalle - sta creando non solo grave incertezza sul futuro occupazionale ma anche ingenti danni ai colleghi che verranno privati dell'assistenza medica e saranno gravemente penalizzati nella loro carriera. Con la firma del contratto che definisce i profili professionali per i giornalisti degli uffici stampa della Pubblica amministrazione la Sicilia ha tracciato una strada che adesso tutte le altre regioni italiane stanno seguendo: è davvero singolare che ora ci sia chi voglia riportare indietro la storia causando danni gravi e ingiustificati ai giornalisti siciliani". L'iniziativa dell'Associazione siciliana della Stampa, in attesa della riapertura di un tavolo di confronto con il governo regionale, con l'Anci e l'Unione delle province, chiamati a ribadire la validità dell'accordo contrattuale, si legge nella nota, sosterrà i colleghi che decideranno di impugnare gli atti amministrativi di revoca in sede giudiziaria, controfirmando la diffida formale che verrà inviata ai dirigenti che firmeranno questi atti e che saranno chiamati a rispondere anche personalmente del loro operato nella diverse sedi giudiziarie. (ANSA).

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Enti locali. Lettura restrittiva di Corte dei conti Piemonte

Ridotte le indennità reali per chi non rispetta il Patto

Gianni Trovati
MILANO

■ Gli amministratori degli enti locali che l'anno scorso hanno sfiorato i vincoli del patto di stabilità devono tagliarsi indennità e gettoni del 30% rispetto alle somme effettivamente percepite al 30 giugno 2008. Il parametro di riferimento su cui effettuare la sforbiciata, insomma, è rappresentato dalle indennità reali, che variano da ente a ente, e non da quelle spettanti di diritto.

A chiudere la porta a ogni interpretazione "morbida", e a ogni possibilità di eludere la stretta per i politici impegnati negli enti con bilanci non «virtuosi», è la Corte dei conti regionale del Piemonte (parere 52/2009 della sezione di controllo), che per prima mette in campo l'interpretazione «autentica» della magistratura contabile sul tema. Tema, tra l'altro, diventato particolarmente spinoso quest'anno, perché il 2009 si è rivelato una via crucis per i bilanci locali, al termine della quale anche molti big del Nord, da Brescia a Varese e Cremona, si sono trovati fuori dai parametri fissati dalle manovre. Le sanzioni per i non «virtuosi», di conseguenza, non sono più un argomento di nicchia, confinato fra circa 200 enti medio-piccoli, co-

me avvenuto finora.

Per i magistrati contabili, il taglio alle indennità (previsto dall'articolo 61, comma 10 del Dl 112/2008) va parametrato alle "buste paga" reali del giugno 2008, e non a quelle massime teoriche possibili in base alle norme in vigore a quell'epoca. Di conseguenza non è possibile nessuno sconto, nemmeno a chi in passato aveva già alleggerito le indennità e i gettoni oppure non aveva sfruttato a fondo le possibilità di aumento fino ai tetti massimi di legge. Tutti questi elementi, a giudizio della Corte, «non devono interessare» ai fini dell'applicazione della norma, che mira a «cristallizzare, con evidenti finalità di controllo e stabilizzazione, un dato livello di spesa», e non ad «avvantaggiare i singoli aventi diritto» alle indennità. La stessa lettera della legge conforta l'interpretazione dei magistrati, dal momento che la manovra dell'estate 2008 mette nel mirino indennità e gettoni «risultanti», e non «spettanti», al 30 giugno 2008.

Le conseguenze sono importanti anche perché il quadro dei compensi agli amministratori locali è reso articolato dalla travagliata storia normativa che ne ha caratterizzato la disciplina. I livelli base, articolati per dimen-

sione demografica di comuni e province e fissati dal Dm 119/2000 del ministero dell'Interno, potevano essere incrementati (o diminuiti) autonomamente fino al 2006, quando la Finanziaria (articolo 1, comma 54 della legge 266/2005) ne ha disposto un primo taglio del 10%. La Finanziaria 2008 (articolo 2, comma 25 della legge 244/2007) ha congelato i gettoni per i consiglieri, la manovra d'estate (articolo 61 del Dl

IL CRITERIO

La riduzione del 30% va calcolata sulle somme percepite effettivamente dagli amministratori e non sull'importo teorico

112/2008) ha bloccato anche le indennità di sindaci e assessori, mentre il taglio del 10% introdotto nel 2006 cessava di essere in vigore. La sua uscita di scena, però, non ha comportato un aumento automatico dei compensi, che è stato deciso solo da alcuni enti; che, quindi, potranno mantenersi più in alto anche dopo il taglio del 30 per cento.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto Tremonti-Maroni dispensa bonus per sana gestione anche a Catania e Palermo

Premi ai comuni, doppia beffa

Sconti a pioggia. Ma il ritardo nella firma li mette a rischio

DI FRANCESCO CERISANO

La firma di Giulio Tremonti e Roberto Maroni è arrivata prima di Natale. Quasi a voler dimostrare che con il decreto sulla premialità degli enti locali, il governo ha voluto fare un regalo ai comuni. Niente di trascendentale, visto che il provvedimento, approvato in Conferenza stato-città il 24 settembre 2009 (si veda Italia-Oggi del 25/9/2009) e rimasto a «maturare» sino a fine anno al punto da diventare inutilizzabile per molti sindaci che hanno già chiuso i conti, porterà nelle casse dei comuni 173,5 milioni di euro in totale. Che in realtà non costituiscono ulteriori trasferimenti erariali, ma sconti che gli enti in regola con il patto di stabilità 2008 potranno scomputare dai saldi rilevanti ai fini degli obiettivi 2009. Il meccanismo, un po' farraginoso, è stato previsto dal dl 112/2008 (art. 77 bis, comma 23), ossia la prima manovra d'estate del governo Berlusconi. E prende in considerazione, incrociandoli con tanto di funzioni matematiche, due parametri: il «grado di

rigidità strutturale dei bilanci», ossia il rapporto tra le uscite correnti e quanto speso dall'ente per il personale e per rimborsare i prestiti, e il «livello di autonomia finanziaria», da intendersi come il rapporto tra il totale delle entrate correnti e la somma tra entrate tributarie ed extratributarie (per esempio le multe). Al di là dei tecnicismi, la ricetta di premialità di Tremonti e Maroni si è rivelata molto generosa con i sindaci, visto che li ha premiati quasi tutti. Persino quelli che hanno portato i propri comuni sull'orlo del dissesto finanziario (Catania e Palermo) o che quest'orlo l'hanno oltrepassato, come nel caso di Taranto. Le due amministrazioni siciliane, salvate dal governo Berlusconi con lo stanziamento rispettivamente di 140 e 150 milioni di euro, si beccheranno l'una 983.411 euro e l'altra 1.562.860 euro quale premio per buona amministrazione e virtù nei conti. Mentre a Taranto, che in due anni di austerità ha risanato i propri conti, andranno invece 1.378.069 euro.

Nella lista del buon governo, i tre sindaci, **Diego Cammarata**, **Raffaele Stancanelli** e **Ippazio Stefano**, saranno però in ottima compagnia. Perché su 2.381 comuni soggetti al patto di stabilità (gli altri 5.720 sul totale di 8.101 municipi sono esclusi dai vincoli contabili in quanto hanno meno di 5.000 abitanti) il decreto ne premia ben 1.428. L'assegno più corposo andrà a **Letizia Moratti**. Il sindaco di Milano potrà risparmiare 6,8 milioni di

euro sul patto 2009, mentre il suo collega di Brescia, **Adriano Piroli**, potrà contare su un bonus di 3,4 milioni. Seguono Venezia (2,7 milioni), Bologna (2,4 mln), Torino (2,26 mln), Napoli (2,1 mln), Bari (1,78 mln), e Modena (1,67 mln).

A bocca asciutta resteranno solo 953 sindaci. Tra questi quello di Roma, **Gianni Alemanno**, che non riceverà nemmeno un centesimo per il semplice fatto che una norma del decreto anticrisi 2008 (per la precisione l'art. 18, comma 4-quater del dl 185/2008 convertito nella legge n. 2/2008) lo esonera dal rispetto del Patto per il 2009 e anche per il 2010.

Ma il ritardo con cui il decreto ministeriale è stato firmato rischia di comprometterne l'effettiva utilità. Potranno utilizzare lo sconto sul patto 2009 solo i sindaci che dopo la firma pre-natalizia sono stati così virtuosi da far approvare di corsa, entro fine anno, una delibera di variazione di

bilancio in conto capitale. Gli altri dovranno rinunciare al bonus. E c'è chi pensa che i tre mesi lasciati passare dal governo non siano stati casuali. «Pochissimi sindaci potranno beneficiarne», denuncia **Antonio Misiani** (Pd), segretario della commissione bilancio della camera, che ha annunciato la presentazione di un'interrogazione ai ministri dell'economia e dell'interno per chiedere la revoca dei bonus e la revisione dei criteri di premialità.

«L'idea di incentivare chi gestisce bene i soldi dei cittadini è sacrosanta e l'abbiamo sempre condivisa», ha aggiunto, «ma è scandaloso premiare comuni che sono arrivati alle soglie del dissesto finanziario e si sono salvati solo grazie all'intervento del governo. A questo si aggiunge l'ulteriore beffa dovuta ai tre mesi di ritardo con cui il decreto è stato firmato». Quasi che l'esecutivo, sospettato il deputato Pd, reossi conto del clamoroso autogol, abbia cercato di ostacolare il più possibile l'operazione di recupero dei fondi da parte dei sindaci.

© Riproduzione riservata



Giulio Tremonti

Circolare Inps con i nuovi valori
**Assegni familiari,
 cresce il reddito**

I limiti per il 2010

NUCLEO FAMILIARE	REDDITO FAMILIARE ANNUO OLTRE IL QUALE CESSA LA CORRESPONSIONE DEL TRATTAMENTO DI FAMIGLIA PER IL PRIMO FIGLIO	REDDITO FAMILIARE ANNUO OLTRE IL QUALE CESSA LA CORRESPONSIONE DI TUTTI GLI ASSEGNI
1 persona *	€ 8.570,36	
2 persone	€ 14.221,56	€ 17.031,82
3 persone	€ 18.286,24	€ 21.898,08
4 persone	€ 21.838,31	€ 26.152,66
5 persone	€ 25.393,40	€ 30.409,26
6 persone	€ 28.778,83	€ 34.464,36
7 o più persone	€ 32.183,65	€ 38.518,78

(*) L'ipotesi riguarda il soggetto maggiorenne titolare di pensione ai superstiti unico componente il nucleo familiare

DI DOMENICO COMEGNA

Tetto più alto per gli assegni familiari. Come l'assegno per il nucleo familiare (Anf), anche i vecchi assegni familiari, fermi ancora a 10,21 euro al mese (19.760 delle vecchie lire) sono condizionati dal reddito. I limiti da considerare sono rivalutati ogni anno in ragione del tasso d'inflazione programmato, anziché all'indice d'inflazione. Per il 2010 si registra un aumento dell'1,5%. Con la consueta circolare di

inizio anno (n. 2/2010), l'Inps ha reso noto le nuove tabelle da utilizzare. Va qui precisato che la prestazione spetta ai soli soggetti esclusi dalla normativa dell'Anf (diretta ai lavoratori dipendenti), vale a dire:

- lavoratori autonomi, ossia coltivatori diretti, mezzadri e coloni (il cui importo mensile è fissato a 8,18 euro);
- piccoli coltivatori diretti che integrano fino a 51 le eventuali giornate di lavoro agricolo dipendente;
- pensionati delle gestioni speciali per i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti e coltivatori).

Occorre inoltre aggiungere che per economicità di spazio, pubblichiamo la sola tabella «base» che riguarda la generalità degli interessati. Per quanto invece attiene:

- i soggetti nella condizione di vedovo/a, divorziato/a, separato/a legalmente, abbandonato/a, celibe o nubile, occorre maggiorare i valori del 10%;

- i soggetti nel cui nucleo familiare siano comprese persone, per le quali possono attribuirsi i trattamenti di famiglia, dichiarate totalmente inabili, i valori vanno maggiorati del 50%;

- i soggetti nella condizione di vedovo/a, divorziato/a, separato/a legalmente, abbandonato/a, celibe o nubile, nonché nel cui nucleo familiare siano comprese persone, per le quali possono attribuirsi i trattamenti di famiglia, dichiarate totalmente inabili, occorre maggiorare i valori del 60%.

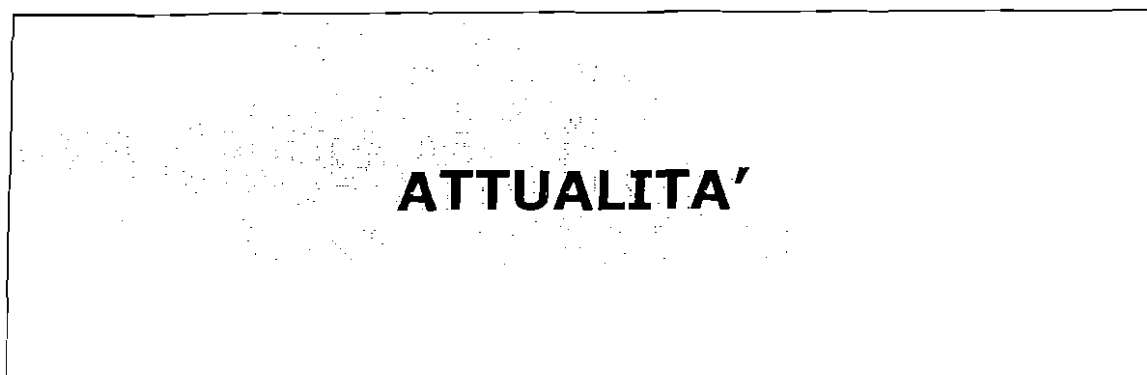
Occorre infine ricordare che i limiti di reddito mensili da considerare ai fini dell'accertamento del carico insufficiente economica) e quindi del riconoscimento del diritto agli assegni familiari per il 2010 sono fissati 649,49 euro per il coniuge, per un genitore per ciascun figlio od equiparato e 1.136,08 euro per due genitori.

— © Riproduzione riservata — ■

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



Rassegna stampa quotidiana

Nuovo Fisco entro il 2010 Tasse dai redditi ai consumi

La conferma del premier: ma pesa il debito. Fini: priorità ai salari bassi

ROMA — Silvio Berlusconi conferma la volontà di aprire al più presto la partita della riforma fiscale ma sui tempi per una effettiva riduzione delle tasse già nel 2010 si è mostrato molto cauto. «Le ragioni di bilancio al momento non ce lo consentono» avrebbe detto. Nel primo incontro di maggioranza a Palazzo Grazioli, dopo due settimane di convalescenza, il presidente del Consiglio ha spiegato che «abbiamo una montagna di debito pubblico, ma c'è un sistema vecchio di quarant'anni che non regge più, bisogna fare la riforma fiscale al più presto». In merito alle due aliquote il premier ha sostenuto la versione del ministro dell'Economia Giulio Tremonti, cioè che si tratta di una delle ipotesi. Ha invitato l'opposizione a collaborare e ha confermato che in questi giorni ha lavorato «con Tremonti e che ci sono idee molto buone».

La sensazione è che il governo si prenda tutto il tempo della legislatura per portare a termine una riforma complessiva del fisco ma che già nei prossimi mesi possa dare qualche segnale concreto su tre fronti. Nell'ordine: avviare la semplificazione (che non co-

L'opposizione

Bersani: prima voleva tagliare l'Irap, ora ripropone le due aliquote del '94... Siamo disposti a discutere di tutto ma dicano su cosa

sta niente), introdurre il *quoziente familiare* e spostare gradualmente il prelievo dal reddito ai consumi come stanno facendo la Germania e la Gran Bretagna. Una *road map* del resto già prevista dal programma di governo del Pdl presentato nell'aprile del 2008 ma condizionata «ai vincoli dell'attuale instabile equilibrio dei conti pubblici». «Non facciamo e non promettiamo miracoli», si legge nel testo redatto sei mesi prima dello tsunami che nel settembre successivo avrebbe messo in ginocchio l'economia mondiale.

In questo quadro di grande incertezza un primo paletto è arrivato dal presidente della Camera Gianfranco Fini che ha mostrato un forte asse con Tremonti. «Ridurre le tasse è un imperativo morale — ha affermato a Palermo a margine della presentazione del suo ultimo libro — ma una politica seria deve chiedersi dove prendere la copertura finanziaria, altrimenti il dibattito si riduce a propaganda». E se l'altro giorno il sindaco di Roma Gianni Alemanno aveva posto la condizione di procedere alla riforma solo dopo aver introdotto il *quoziente familiare* (stessa richiesta fatta ieri dal leader Udc Pier Ferdinando Casini), Fini ha sostenuto che la priorità di una eventuale riduzione del carico fiscale vada «ai redditi medio-bassi e bassi».

Il Pd mostra di non credere troppo all'ultima uscita berlusconiana. Il segretario Pierluigi Bersani ricorda che il governo due mesi fa «voleva abolire l'Irap, adesso riprende la proposta del 1994 sulle due aliquote, comunque noi siamo pronti a discutere anche da do-

mani ma ci devono dire su cosa». Antonio Di Pietro torna a sfidare «il governo con dei sì, alla riforma fiscale, a ridurre i costi della politica, sì alle riforme che interessano i cittadini». Sulla vicenda è intervenuto anche il sindacato. Come anticipato nei giorni scorsi, il segretario della Cgil Guglielmo Epifani ha inviato una lettera al premier chiedendogli «formalmente» l'apertura di un tavolo con tutte le parti sociali per «dare un segno di equità ai redditi dei lavoratori dipendenti e pensionati». Allegate alla missiva anche dodici cartelle di proposte il cui contenuto è già stato reso noto.

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE INSEGNATA

Riforme. La maggioranza accelera sulla giustizia - Applicazione anche alle imprese per le loro responsabilità

Il Pdl allunga il processo breve

Berlusconi: leggi ad libertatem - No di Bersani: a rischio dialogo su riforme

IL RIENTRO DEL PREMIER

L'aggressore del premier, Massimo Tartaglia, alterna momenti di confusione e lucidità e si sta rendendo conto del suo gesto. L'uomo, che si trova in una cella del Centro Osservazione Neuropsichiatrica di San Vittore, spera di essere trasferito in una comunità terapeutica. Ieri, intanto, Silvio Berlusconi ha ricordato l'incidente con una battuta sulla statuetta usata per colpirlo. «Hanno perso di valore, te le tirano dietro»

ROMA

L'antipasto arriva con la notizia che il 25 febbraio saranno le Sezioni unite della Cassazione a dire l'ultima parola su David Mills, coimputato del premier nel processo per corruzione in atti giudiziari: «O le sezioni unite decidono come dico io, oppure faccio una dichiarazione a reti unificate per dire che la magistratura è peggio della mafia», esordisce il premier davanti a una trentina di commensali della maggioranza (una sola donna, la finanziaria Giulia Bongiorno) invitati a palazzo Grazioli per mettere a punto la strategia sulla giustizia.

Il primo piatto servito agli ospiti (tra gli altri, il ministro Alfano, i capigruppo del Pdl di Camera e Senato, Cicchitto e Gasparri, i coordinatori Bondi, La Russa e Verdini, ma anche i leghisti Calderoli, Castelli Cota) è «il processo breve» in versione riveduta e corretta: 3 anni, invece di 2, la «durata ragionevole» del primo grado di giudizio per reati con pene sotto i 10 anni, ma con l'eccezione dei processi in corso - come quelli Mills e Mediaset-diritti Tv - relativi a reati commessi prima di maggio 2006, per i quali resta ferma la regola dei 2 anni, dopo di che scat-

ta la tagliola dell'«estinzione».

Molte le novità del maxi-emendamento illustrato dal relatore Giuseppe Valentino (e depositato in serata): tra queste, l'applicazione del «processo breve» anche alle imprese per la loro responsabilità, con tanto di «estinzione» dei processi in corso in cui il giudice non sia arrivato a sentenza entro 2 anni. Ma il piatto forte arriva quando Berlusconi annuncia che vuole salire al Quirinale con un decreto legge, già predisposto, che congela per 90 giorni i processi agli imputa-

IL VERTICE

I rappresentanti di An ascoltano le proposte senza esprimere un'opinione. Il Cavaliere: pronto ad andare in tv sul caso Mills

PROCEDIMENTI IN CORSO

Norma applicabile per reati indultabili fino a 10 anni di pena se la sentenza non è arrivata entro 2 anni

ti «vittime» di «contestazioni suppletive», com'è accaduto a lui nei processi Mills e Mediaset-diritti Tv: in quei 90 giorni, l'imputato potrà «pensare» se optare per il giudizio abbreviato o no. «Ci sono le elezioni regionali - ha spiegato Berlusconi - e voglio arrivarci tranquillo. Napolitano non può non farsene carico, perciò stasera gli parlerò del decreto legge».

Il tutto condito dal silenzio «polemico» dei finiani, arrivati a palazzo Grazioli dopo un pre-vertice con il presidente della Camera e con la «consegna del silenzio» come linea politica, per marcare il «fastidio» di Fini dalla «prassi» di metterli davanti al «fatto compiuto».

La maggioranza, insomma, si avvia a questa nuova stagione di «riforme sulla giustizia» ancora divisa: se la Lega sembra condividere metodo e merito, i finiani contestano anzitutto il primo, e sul resto si tengono le mani libere. «È essenziale un incontro con Fini», si è limitato a spiegare, imbarazzato, Ignazio La Russa. «Non ce l'ho con lui - ha replicato Berlusconi - Ditegli che gli parlerò subito dopo la riunione».

«Non c'è stata alcuna voce in dissenso, neanche velatamente»,

minimizza Filippo Berselli, anche lui ex An, convinto che le modifiche al «processo breve» siano un «importante segnale di apertura all'opposizione», mentre per altri sono il segno di una «strategia distruttiva». Silenzio totale dalla Bongiorno, alter ego di Fini sulla giustizia. E a Berlusconi non è sfuggito. Dall'opposizione Pierluigi Bersani giudica «a rischio» su questa linea il confronto sulle riforme. Ma per Berlusconi si tratta di interventi «ad libertatem» e non ad personam.

Protagonista del vertice, comunque, è stato il «processo breve» mentre sono rimaste sullo sfondo le riforme costituzionali su separazione delle carriere e Csm (si faranno, ma non subito per non ingolfare il Parlamento), il Lodo bis e l'immunità parlamentare, quest'ultima destinata ad essere esplorata prima, sfruttando il ddl Compagna (Pdl)-Chiaromonte (Pd). A fare da «ponte» dovrebbe servire la legge sul «legittimo impedimento» (ieri l'opposizione ha presentato in commissione 170 emendamenti), anche se già viene considerata un «pannicello caldo» rispetto al decreto legge sul rito abbreviato, «allargato», che ibernerebbe per

90 giorni i processi Mills e Mediaset fino alla primavera poiché entrambi si reggono su «contestazioni suppletive» al premier (il primo sulla data di consumazione della corruzione giudiziaria, il secondo sul reato contestato, divenuto la frode fiscale).

Oggi l'Aula del Senato comincia l'esame del «processo breve» ma dovrà vedersela con un testo completamente riscritto dal relatore che prevede tre diverse durate del processo: 6 anni e mezzo (3+2+1,5) per i reati puniti con meno di 10 anni; 7,5 (4+2+1,5) per i reati puniti con pene pari o superiori a 10 anni; 10 anni (5+3+2, con la possibilità che il giudice li proroghi fino a 1/3) per mafia, terrorismo, strage, e reati gravissimi. Processo breve anche per i giudizi per responsabilità erariale dello stato, davanti alla Corte dei conti, e pure per le imprese finite davanti al giudice in base alla legge 231 del 2001. I processi in corso che le riguardano «moriranno» se l'illecito risale a prima del 2006 e non c'è stata sentenza di primo grado. Faranno la stessa fine di quelli per reati sotto i 10 anni, tra cui i processi al premier.

D. St.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le manovre approvate sono 16, contro 6 esercizi provvisori. In Toscana stretta antievasione

Le regioni spingono la ripresa

Dall'Irap light agli incentivi all'esodo: aiuti doc alle pmi

DI BRUNO PAGAMICI

Ricette regionali per sostenere l'occupazione e contrastare la crisi economica: dagli incentivi all'esodo della Campania, all'eliminazione delle maggiorazioni Irap delle Marche. Sono alcune delle misure inserite nelle manovre finanziarie per il 2010 approvate entro dicembre (si veda *ItaliaOggi Sette* dell'11 gennaio, in edicola questa settimana). Sedici finanziarie approvate in tempo (fra regioni e province autonome), contro sei esercizi provvisori (Molise, Piemonte, Sicilia, Calabria, Umbria, Veneto) per chi non è riuscito ad approvare la legge di bilancio entro il 2009. Particolare l'iniziativa della Toscana: per incrementare le entrate destinate a sostenere l'occupazione e agevolare le imprese, si punta a trasformare i funzionari comunali in 007 del fisco. Secondo la finanziaria toscana, i comuni che partecipano all'accertamento fiscale dei tributi regionali potranno contare sul 50% delle maggiori somme riscosse a titolo definitivo.

Sempre sul fronte fiscale, le Marche hanno eliminato, per alcune categorie di soggetti passivi e per attività economiche che soddisfino determinate condizioni, l'aliquota Irap maggiorata dalla normativa regionale. La riduzione consiste nell'abbattimento di 0,83 punti percentuali dell'aliquota Irap; in pratica si tratta di una sospensione della maggiorazione dell'aliquota attualmente prevista al 4,73% (al 4,13% agevolata per determinate categorie), che passa al 3,9% nella misura dell'aliquota ordinaria fissata dalla normativa statale. Saranno ammesse alle agevolazioni tutte le imprese con esclusione, principalmente, dei produttori agricoli, degli enti non commerciali e delle amministrazioni pubbliche. I soggetti cui si applica la riduzione devono aver realizzato, nel periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2010, nel territorio regionale, un valore della produzione netta ai fini Irap non superiore a 5 milioni di euro (piccole, medie e in parte grandi imprese) e inoltre essere operanti in una delle attività economiche individuate nei codici appartenenti alle seguenti sezioni della classificazione Ateco 2007: C (attività manifatturiere), F (costruzioni), G (commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli).

In Campania, i dipendenti del consiglio, della giunta e degli

Alcuni interventi

Toscane	I comuni che partecipano all'accertamento fiscale dei tributi regionali potranno contare sul 50% delle maggiori somme riscosse a titolo definitivo. Sarà sufficiente che le amministrazioni comunali segnalino alla regione, o agli altri soggetti incaricati della gestione, i comportamenti elusivi ed evasivi dei soggetti passivi delle imposte. Le maggiori entrate andranno a sostenere l'occupazione e agevolare le imprese che investono
Marche	Per favorire imprese e lavoratori le Marche hanno eliminato, per alcune categorie di soggetti passivi e per attività economiche che soddisfino determinate condizioni, l'aliquota Irap maggiorata dalla normativa regionale.
Campania	Incentivi all'esodo con incentivo per gli impiegati a tempo indeterminato da otto anni presso consiglio e giunta regionali per il triennio 2010-2011-2012. Istituzione del comitato di studio «rc auto» al fine di stipulare accordi che consentano di ottenere, nelle zone molto svantaggiate, tariffe simili a quelle di qualsiasi altra città italiana a scelta della compagnia assicuratrice (finché non si verificherà il sinistro)

enti strumentali della regione, titolari di rapporto di impiego a tempo indeterminato da almeno otto anni presso tali enti, potranno presentare all'ente datore di lavoro domanda irrevocabile di

risoluzione del rapporto di lavoro per il triennio 2010-2011-2012 con corresponsione di un incentivo. Il bonus verrà corrisposto in rate annuali, costituito da un massimo di 36 mensilità per il

personale del comparto e di 30 mensilità per quello dirigenziale (la norma si applica anche al personale dipendente delle Comunità montane). Sempre in Campania, la legge finanziaria

regionale ha istituito un singolo organismo a tutela soprattutto dei consumatori. Si tratta del comitato di studio «rc auto» per far nascere la tariffa rc auto e rc moto «Fiducia Campania». L'organismo avrà il compito di elaborare una convenzione tariffaria denominata «Polizza Fiducia Campania». Tale accordo sarà ispirato al principio in base al quale chi è in classe di massimo sconto o in classe di ingresso deve ottenere l'applicazione della medesima tariffa di una qualsiasi altra città italiana a scelta della compagnia assicuratrice e indicata nel contratto (il quale sarà sottoposto a convenzione, seguendo i relativi andamenti tariffari, finché non si verificherà un sinistro).

© Riproduzione riservata

L'INTERVENTO

Pec, debutto incerto

In risposta all'articolo pubblicato su *ItaliaOggi* del 11 gennaio dal titolo «Pec, un debutto a bassa velocità», nel quale si descrive la «partenza a rilento» dell'apertura della Posta elettronica certificata (Pec) da parte dei professionisti italiani iscritti agli Albi, precisiamo che il ministro Brunetta non ha fornito alla stampa numeri a casaccio. Alla fine del 2009 erano infatti più di un milione i professionisti che hanno adempiuto all'obbligo di Pec. A questa cifra va poi aggiunto il numero di caselle di posta certificata attivate dai professionisti appartenenti agli Ordini che ancora non hanno comunicato al nostro ministero i dati di effettivo utilizzo/diffusione dello strumento presso i propri iscritti, rendendo così difficile stimare correttamente l'operatività della neonata procedura. Infine, che la Pec si diffonda a macchia di leopardo per mancanza di sanzioni è una spiegazione piuttosto debole: il valore e le potenzialità di tale strumento sono tali che alla carota non occorrerebbe alternare il bastone.

Renzo Turatto

Capo dipartimento digitalizzazione p.a. e innovazione - Ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione

Risponde Duilio Lui, autore dell'articolo

I dati sulle adesioni sono stati richiesti al ministero, ma senza esito. Nell'articolo è stato, quindi, delineato lo scenario facendo parlare gli stessi ordini professionali. Se è vero che esistono due milioni di professionisti, risulta, in base alle voci raccolte, poco verosimile che un milione di essi abbia aderito: basti pensare che avvocati, medici, infermieri, giornalisti e tanti altri non hanno mai fatto un monitoraggio in merito, e i commercialisti, che si sono mossi prima di tutti gli altri, risultano appena al 20% di adesioni.

Il ragionamento emerso con chiarezza ascoltando gli intervistati è lo stesso: noi mettiamo gli iscritti in condizioni di aprire la casella, ma se non lo fanno non ci sono sanzioni e finché sarà così non potremo farci nulla; è soprattutto: noi chiediamo di aprire la Pec, ma se la p.a. non la usa, solo pochi volontari lo faranno veramente.

© Riproduzione riservata